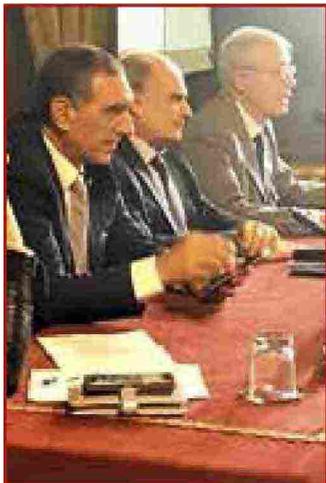


Angelo Tartaglia indica la strada per arrivare a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili

Comunità energetiche: il sogno può diventare realtà

PRODURRE ENERGIA
DA fonti rinnovabili e poterla scambiare liberamente è un'idea entusiasmante, perché consentirebbe di passare dal mondo dei sogni alla concretezza del quotidiano. Ne parliamo con il vice sindaco di Cantalupa Angelo Tartaglia, anima del gruppo di ricerca, docente emerito di Fisica del Politecnico di Torino e relatore all'incontro promosso dal Consorzio Pinerolo Energia, nel capoluogo piemontese, il 16 ottobre scorso.

«L'idea è semplicissima - spiega il professore - e consiste nell'associarsi fra soggetti diversi (comuni, imprese o anche privati), con la finalità di soddisfare i propri bisogni d'energia, attraverso la propria capacità di produrla, usando fonti rinnovabili. Ad esempio, il comune che ha i pannelli fotovoltaici sulla scuola o la palestra, che durante il giorno produce, ma sostanzialmente non consuma energia, può trasferirla all'azienda vicina, che ne ha bisogno. Chi riversa energia è remunerato, perché deve sostenere dei costi per mantenere i suoi impianti e chi la preleva ha un vantaggio, perché solitamente deve sostenere un costo più basso, rispetto a quello di mercato. Una legge regionale, approvata in luglio, che deve essere perfezionata solo su alcuni dettagli regolamentari, prevede esplicitamente di costituire le comunità dell'energia, che sono enti senza fine di lucro: ci si associa non per guadagnare, ma per usare l'energia che si



produce. A sua volta, questa norma fa riferimento ad una legge nazionale, che istituisce

le "oil free zones", territori dove si effettuano delle attività o si sperimentano delle soluzioni, atte a ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Il Piemonte, prima regione in Italia, ha individuato nelle comunità energetiche una delle forme sperimentali di "oil free zones": in precedenza, esistevano soltanto alcune piccole realtà sul territorio nazionale. Adesso, è in corso la fase istruttoria del progetto, curata da un gruppo del Politecnico di Torino, che raccoglie i dati necessari per redigere il piano energetico, per terminare presumibilmente il suo lavoro entro fine anno. Il passo successivo sarebbe fare una convenzione con il Gestore dei Servizi Elettrici, che autorizzi,

per effettuare gli scambi, l'utilizzo della rete, attualmente gestita in regime di monopolio da Terna per la alta e da Enel Distribuzione per la media tensione. Installando un'unità centrale, un calcolatore, che recepisca semplicemente i dati in tempo reale dai contatori elettronici, che oggi sono distribuiti presso le varie utenze, potremmo rilevare chi riversa e chi richiama energia nella finestra di tempo. A quel punto è solo più un problema contabile, risolvibile in un rapporto economico. La convenzione da fare consentirebbe al soggetto plurale di accedere ai dati custoditi da Enel Distribuzione, attualmente già disponibili al singolo, per sapere quando e quanto consuma o produce. Nella peggiore delle ipotesi, si potrebbe montare un secondo contatore in serie, così non ci sarebbe da chiedere il permesso a nessuno».

A questo punto viene spontaneo chiedersi: quali sono le possibilità concrete che il sogno diventi realtà? «Questo progetto - sostiene l'ingegner **Francesco Carcioffo**, presidente del Consorzio Pinerolo Energia e amministratore delegato di Acea pinerolese - se riesce è una bomba, ma non è detto che ce la facciamo, soprattutto per questioni legali: il convegno di oggi l'ho promosso per far conoscere la nostra attività a tutti e dire che questa idea può essere d'aiuto (comunque, lo ritengo un buon progetto, perché ha un buon rapporto costi benefici)».

LUCA RETEUNA